per oltre trenta anni, e se contro di esse non sono proposte domande interruttive della prescrizione, non potrà più essere contestata all'iscritto, od a chi abbia causa da lui, la pertinenza del fondo. Come anche per le mappe, quando dopo tre mesi dal giorno in cui sia divenuta definitiva la intestazione, non vi sia stata opposizione, le mappe fanno fede, fino a prova contraria, dell'estensione e dei confini del fondo. Nei motivi della legge è anche detto che la tendenza è per l'idealità avvenire dell'istituto dei libri fondiari.

Ora, se l'onorevole interrogante voleva sapere questo: se cioè il Governo avesse un dovere, quello di ottemperare al disposto dell'articolo 8 della legge del 1886, a questo dovere con la presentazione del disegno di legge si è ottemperato. Se poi l'interrogante vuol sapere se tutta la questione si esaurisce con la presentazione di quel disegno di legge, non ho alcuna difficoltà di dichiarare che con quel disegno di legge non si esaurisce tutta la questione, ed i discorsi di giuristi eminenti, che si sono fatti in questa Camera a proposito della discussione in prima lettura di quel disegno di legge, hanno dimostrato precisamente come la questione non si può risolvere in un solo momento.

Ho già detto amichevolmente all'onorevole interrogante, e non ho difficoltà di ripetergli qui nella Camera, che l'argomento è degno di studio e che, come ha formato la base di quella alta e ampia discussione, rappresenta il nesso a base del quale il Governo intraprenderà altri studi che saranno precisamente intesi a raggiungere lo scopo di risolvere quel problema, che forma la preoccupazione dell'onorevole interrogante.

Credo che per la parte che riguarda il Ministero che ho l'onore di rappresentare, l'onorevole Landucci, della risposta avuta, vorrà dichiararsi completamente sodisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci, per dichiarare se sia sodisfatto.

LANDUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze delle sue gentili e cortesi parole. Però non posso nascondere che il punto di vista nostro è diverso. La mia interrogazione fu provocata appunto dalla discussione della legge cui ha alluso l'egregio sottosegretario di Stato; perchè io ho la convinzione che gli sforzi che si fanno per adattare l'istituto della trascrizione al nostro codice, senza modificarlo profondamente, sono difficilissimi e rischiano di arrecare svantaggi così grandi da distruggere anche i vantaggi che eventualmente ne possono provenire. Il vero modo di risolvere la questione invece è di determinare in genere gli effetti giuridici del catasto e di stabilre dei libri fondiari, di fare insomma ciò che il Governo, a mio modo di vedere, ha il dovere di fare per la legge del 1866, ciò che la Camera ha con ripetuti ordini del giorno invocato dal Governo. Nel 20 maggio 1903 fu approvato dalla Camera l'ordine del giorno che io leggo:

« La Camera invita il Governo a studiare e presentare nel più breve termine possibile le proposte necessarie per determinare gli effetti giuridici del catasto e a proporre le riforme necessarie del codice civile... »

Ed il 21 maggio 1904 la Camera approvò di nuovo lo stesso ordine del giorno. Ora la modificazione dell'istituto della trascrizione, per quanto ingegnoso, non può essere che un ripiego e non può sostituire quella riforma che deve costituire il fondamento dell'istituto della perequazione fondiaria, che deve costituire, secondo l'opinione di egregi scrittori, quasi lo stato civile della proprietà fondiaria. Siccome non si sono mai fatti studii in questo senso, anzi dal 1866 non si è mai tentato di farli, ci siamo trovati con l'acqua alla gola, ed io posso riconoscere quanto sia acuto l'ingegno di chi ha immaginato una via d'uscita quale è quella della modificazione dell'istituto della trascrizione, che però al nostro codice non si adatta.

Si fanno sforzi titanici per conciliare l'inconciliabile, lasciando passare inutilmente tanti anni. Ad ogni modo, lasciando andare il passato, è tempo che si facciano codesti studi per determinare gli effetti giuridici del catasto in via definitiva e generale, giacchè due ordini del giorno della Camera ed una legge dello Stato li impongono al Governo.

Se io mi limito alla seconda parte della risposta del sottosegretario di Stato, che cioè questi studi si faranno, allora io mi dichiaro pienamente sodisfatto. Ma non posso ammettere che non sia necessario farli, perchè v'è il primo titolo della legge in discorso che potrebbe sostituire questi studi; ma anzi credo che quel primo titolo non sia che un ripiego reso necessario dalla mancanza di questi studi.

PRESIDENTE. Così per oggi sono esaurite le interrogazioni.